

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze M. L. 2, 60 5, — 10, —
Per le altre Prov.

del Regno " 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il librai Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

PROGRAMMA

PER IL CONVEGNO DI VICHY

Tutti Vichy. Uomini Vichy, Donne Vichy, soldati Vichy, Preti Vichy, anch'io dunque Vichy. L'Arlecchino diventa diplomatico, si occuperà di Vichy. Ma egli farà qualche cosa di più. Egli darà il programma delle feste che vi si faranno, dirà gli argomenti che ivi si tratteranno, dirà cose insomma inaudite, inaspettate. Eccomi all'Opra.

L'Imperatore appena arrivato a Vichy e riposatovi un poco, riceverà tutti insieme quanti diplomatici sono laggiù arrivati per parlare di alta politica.

Egli fumerà una spagnoletta

di tabacco TURCO. Quando tutti i diplomatici saranno presenti egli darà una fumata che accidentalmente apposta, andrà nel viso all'ambasciatore Turco. Ciò dovrà significare. *L'Impero Turco in fumo*. Allora l'ambasciatore Inglese Turco e Austriaco spengeranno la loro Pipa, e faranno il viso giallo.

Il Russo e l'Italiano accenderanno la spagnoletta Turca e faranno tanto fumo che nessuno vedrà più nulla. Allora tutti gli ambasciatori se ne andranno. La questione d'oriente sarà di già risolta. L'Imperatore allora fatte aprire le finestre e il fumo se ne andrà. Si richiude tutto. Entra il Diplomatico Prussiano. L'Imperatore lo sa-

luta, e gli dice.

IMP. Oh! buon giorno! Fate-mi il piacere di farmi portare del vino del Reno.

DIPL. Ma io... questo poi... (si fa rosso rosso).

IMP. Vi chiedo il piacere... Altrimenti la forza...

DIPL. Allora corro subito.

IMP. O bravo...

DIPL. Ecco il Reno... Maestà (sempre rosso rosso).

IMP. Fin da questo momento la Francia e la Prussia cammineranno sempre insieme state tranquillo. Il Reno ci ha riconciliati.

DIPL. Gran potenza del vino. Ma che diranno i miei confidanti?

IMP. Nulla perchè cesseranno

d' esistere. (*Beve un bicchierino di Reno*). Il resto a voi.

DIPL. Così poco.

IMP. È anche troppo.

DIPL. (*Parte*).

L' Imperatore rimasto solo fa venire il Diplomatico dell' Austria.

IMP. Poveraccio! Che viso verde! che avete?

DIPL. Maestà si.

IMP. E sì, che avete tanta roba addosso?

DIPL. È vero, ma son tutti cenci rotti e non miei.

IMP. E voi levateveli, e di quelli che son buoni fatevene un vestito solo. Starà meglio e avrete meno freddo.

DIPL. Se me li levo tutti si accorgono che sono rotti.

IMP. E così si romperanno sempre più. E poi rendete i vestiti che non son vostri.

DIPL. Io li ho trovati e a me appartengono.

IMP. Ve li leveranno.

DIPL. Io mi difenderò.

IMP. Se ne andranno da loro, son tutti rotti, tutti a pezzi.

DIPL. Ed io me li stringerò maggiormente.

IMP. Finchè potrete. Quando però vi dirò io, che con cotesti cenci vi ammalerete e poi morirete, allora . . .

DIPL. Resisterò.

IMP. Ci siamo capiti. Come il vostro imperatore a Solferino.

DIPL. Vedremo, vedremo.

(*parte*)

L' imperatore rimasto solo fa

chiamare . . . ve lo dirò quest' altra volta.

(*continua*)

MEMORIE

DI UN FIORENTINO CHE ANDÒ A LIVORNO COL TRENO DI PIACERE.

La mattina alle 5 e mezzo mi levai. Le persone di servizio, che avevano il giorno avanti ricevuto l'ordine da me di prepararmi la colazione, non si erano levate e non avean preparato nulla. Per far più presto andai al caffè. Era chiuso. Che fare? Tornai a casa. Dormivan tutti. In quest' andare e venire passò più di mezz' ora. Allora via di corsa a cercare un legno. Non ne trovai neppure uno alle sei e un quarto. Dovetti andare a piedi alla stazione. Primo divertimento. Arrivato, cerca degli amici co' quali aveva combinato, non li trovo. Fu un miracolo se trovai un posto in un vagone. E che posto! In mezzo a due donne che avevan un cerchio d' un raggio maggiore della Cupola del Duomo, ed avendo davanti due biondi e impertinenti bambini; immaginatevi il divertimento. Che caldo soffrissi non ve lo so dire. Passiamo avanti. Arrivati a Livorno dove andare? Cercai i miei amici, ne trovai uno solo. Gli altri avevano avuto più giudizio di me, erano rimasti a letto. Tutti e due andammo in via

Grande, all' Americano. Non vi era più latte, ed avevo una fame diabolica. Mangiai quanto un lupo, e spesi quanto un signore. Dopo che fare? Si andò a vedere il Cisternone. E dopo in Via Grande. E poi? Al Voltone. E dal Voltone a Via Grande e da Via Grande al Voltone passeggiando in questo modo fino all' ora del pranzo. A pranzo volevamo pesce, non c'erano che acciughe! Si presero le acciughe. Faccio notare che a Firenze si trovano da per tutto le acciughe. Alle cinque si va all' Ardenza. Come *forestieri* (così disse il vetturino) spendemmo nel legno 7 franchi. Non c' è male, non è vero? E poi il caldo! a quell' ora! Alle 7 partimmo di là, alle 7 e mezzo eravamo alla stazione. Entrai. Maledettissima disgrazia! m' incontrai con gli stessi viaggiatori della mattina. A metà di strada ecco che il vapore esce dalla rotaja. Per fortuna non seguì nulla. Ma un' ora di più per viaggio. Giunto alla stazione di Firenze mi parve d' essermi molto seccato, e dissi: — Oh! mai più treni di piacere!

Queste sono le impressioni del mio primo viaggio.

PRONOSTICI DELLE COMETE

Un signore e una signora l'altro ieri mi domandarono se è vero che le comete predicano cose di buono o cattivo augurio. Io gli risposi; la

BIZZARRIE



PADRINO. Fermo là! lo avete ferito.

BECHINO. Ah! t'ho messo in terra, Rodomonte, per men so sodisfatto.

DANZETTA. Anch'io oh! oh! oh! so . . . no co . . . co . . . con . . . vinto.

cometa è uno dei più insigni e celebri fenomeni meteorologici, che in virtù dei suoi prodigiosi influssi, muove grandemente gli animi degli uomini ad investigarne la di lei natura, ed è perciò che studiando e ristudiando siamo venuti a comprendere coll'aiuto anche dell'esperienza, che la comparsa di dette stelle ci annunciano qualche buona o cattiva novella.

Per esempio: la cometa che apparve l'anno 1858 predisse la partenza di Canapone ex Granduca di Toscana con tutta la sua assemblea Austriachiana, Croatiana, Tedeschiana ec. ec. Dietro questo poi nacquero dei fenomeni curiosissimi; giacchè il giorno della famosissima partenza l'aria, non essendo punto tranquilla, il moto di essa fece spargere per ogni parte del seme della genia sopra detta, ed essendo il terreno un poco smosso, in brevissimo tempo nacquero delle piante che dai naturalisti nostri vengono conosciute sotto il nome di *Codinus fidi boni Croati*. I frutti poi di esse piante sono a guisa di coda di lepre, non però da mangiarsi, chè sono più cattive del veleno, anzi non essendo le medesime da nessuno coltivate, han formato in sé una certa putrefazione per cui l'aria è divenuta così pestilenziale, che se il sor Bettino non ci manda qualche rimedio per farci dei profumi onde allontanare l'infettazione, ci troveremo assaliti da qualche tifo.

Questa, signori miei, è quanto predisse la cometa del 58. Ora poi mi allungherò dicendo qualche cosa della cometa presente, perchè quotidianamente studio la sua natura per sapere quali cose essa ci predirà.

Dal giorno in cui essa comparve fino ad oggi mi son preso diletto di osservarla. Avvertino, che se ciò che io dico del tutto non si avverasse non

voglio che in fine mi abbiano a dire, bestia perchè meglio non studiasti? giacchè anche i più celebri astronomi ne dicono tante! . . . Basta, eccomi a palesarle ciò che ho potuto discernere. Primieramente l'influsso della cometa, anche da noi non più visibile attirerà circa settantadue larghezze di una certa pietra romana di color sanguigno, le quali giunte a certa altezza sbattute dal contrasto dei venti, cadranno per ogni parte, eccettuato il nostro regno, ed offenderanno qualcheduno, ma con poco danno. Altra cosa pure avverrà ne tempo stesso, ed è che i suoi raggi batteranno in certo luogo, ove sopra un focolare bolle una gran caldaia della forma di un pentolo. Unendosi i medesimi raggi coll'incendiato carbone aumenterà talmente il calore che la caldaia, non essendo mai stata esposta ad una sì alta temperatura, sarà costretta a scoppiare.

SCROPIO Astronomo

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA D'ARLECCHINO

Ad similitudinem Agentia Batellianae.

Parigi.

È certo che non è certo se sia certo ciò che si dovrà per certo, esser certo che l'Interesse si concentra tutto a Vichy.

— A Costantinopoli le donne mercè lo scioglimento del serraglio sono rinvigliate. Lo sconto è giunto a 50 centesimi il pajo.

— A Roma tutti pensano in questo momento alla barca e alla rete di S. Pietro. Il Cardinale Antonelli pensa invece a' suoi antenati di Sonnino.

Rep. di S. Marino.

Ostioazione contro l'annessione.

Dichiarata la leva di 100 uomini. Ordinata la fabbricazione di un Cannone. Per la primavera la repubblica avrà 200 uomini in arme. La Francia e l'Inghilterra chiedono spiegazione dell'armamento.

MEMORIE DEL DIAVOLO

Un tal signore che ha fatto di tutti i mestieri un poco, e che in questi giorni s'è visto caricaturato in un giornale umoristico, fece lagnanze colla pulizia di quest'atto, e se ne sfogò con tutti. Peccato! fece fiasco con la Pulizia e con tutti, perchè, da ognuno ebbe la risposta, che la libertà di stampa non si poteva togliere per lui. Poveraccio! Mi dicono che sia dimagrato mezzo. La moglie la figlia e il prode erede, lo consolano intanto. Oh! Beati i tempi di prima! Non è vero? Almeno allora... ma basta. Finirà tutto e con tutto anche l'agenzia Telegrafica Franco-Italiana.

Il Giorno del giudizio è vicino: diceva un prete a un giovanetto che guardava la Cometa. È vero rispose il giovane; ma c'è poco da rallegrarsi perchè col giudizio si vedranno meglio da tutti le corbellerie che ha fatte V. S. Reverendissima. A questa risposta il prete rimase male e salutandolo andò via.

Si vorrebbe sapere se è vero, che in questo mondo, in un certo ufficio che si occupa di tenere in serbo i quattrini che i cittadini risparmiavano in una Cassa detta perciò di Risparmio, è sempre impiegato un certo P. F. famosa coda gesuitica da disgradarne se fosse vivo, quella del suo fratello bonanima sua. Se è vero, perchè il Governo di quel paese non pensa a toglierlo di mezzo o almeno a dirgli che discorra meno di politica dentro e fuori il suo Ufficio. Gesummaria! Dice cose che non le direbbe l'Antonelli! Guardiamo un po' se si potesse ottenere che simil gente fossero messi a far razza da se.